

x la voce dell'archeoclub x

TURBOGAS: UN GIOCO D'AZZARDO A CARTE COPERTE

di Mariolina Massignani Cappelli

Problema Turbogas. Ecco come esso viene proposto dagli "addetti ai lavori" all'uomo della strada, che poi dovrebbe prenderne coscienza e giudicarlo nei giusti termini. La Turbogas è un impianto mastodontico, necessarissimo per la produttività della zona in quanto fonte di energia elettrica, dannoso però al turismo e all'agricoltura, non inquinante, ma da tenersi lontano dai luoghi densamente abitati, respinto da tutti come la peste meno che dal comune di Arquata che, secondo il sindaco, ne potrebbe trarre persino vantaggi climatici (!). Da tutto ciò ci si permetta di trarre un'unica indicazione: che si stia facendo il possibile per intorbidire le acque, con il solo scopo di non far capire nulla a quelle popolazioni che vedono coinvolti i loro interessi in questo gioco a "carte coperte".

Secondo noi chi combatte una giusta e leale battaglia, sul piano dei diritti, contro la Turbogas, dovrebbe avere quel minimo di coraggio per dire a chiare note la vera ragione per la quale combatte, senza trincerarsi dietro insostenibili tesi di pericoli psicologici, o dietro frasi che tentano disperatamente di nascondere le vere ragioni della sua opposizione. Solo se la Turbogas è un impianto inquinante, come noi asseriamo fermamente, può essere penalizzante per una zona, o pregiudizievole al turismo, all'agricoltura e, aggiungiamo noi, alla salute pubblica (questa però pare non interessare nessuno!); altrimenti si tratta solo di capricci e dispettucci che oltretutto verrebbero a costare al Paese fior fiore di biglietti. Qualche saggio l'ha già detto: se l'impianto è inquinante, allora via Fosso dei Galli e dalla valle del Tronto, così piena di gente, se non lo è, evviva i tecnici ENEL e le loro decisioni. Tanta reticenza ad ogni livello sta benissimo in linea con la genericità, incompletezza e superficialità che contraddistinguono la relazione ENEL nell'assicurare l'innocuità dell'impianto. Una relazione che non tiene in nessun conto morfologia, micrometeorologia e tettonica di un territorio, né il grado di inquinamento già esistente in loco. Una relazione che, evasiva persino nell'indicare quale derivato del petrolio s'intende usare, non è né scientifica e tanto meno attendibile. Dicono: guardate Camerata Picena, che non ha fatto tante storie e ha da anni in funzione una Turbogas. Ma l'impianto di Camerata, offerto in cornice idillica da T.V.A., è situato in una zona topograficamente e morfologicamente diversissima dalla nostra, è grande esattamente la metà di quello in questione e, guarda caso, è alimentato a metano (e i cameratesi pregano che continui così!), cosa non prevista per l'impianto che ci riguarda. Perché, è bene saperlo, solo se alimentato a metano il mastodonte è quasi innocuo, rumore a parte. Ma c'è qualcuno disposto a credere, specialmente per la zona di Ascoli, ad eventuali promesse di alimentazione a metano? Che c'entra Ascoli? Delle tre zone indicate (non certo dagli ascolani) quali sedi alternative alla Turbogas, subito dopo Arquata vediamo nell'ordine: Rosara (albero di "Pecchio", a 500 metri da Piazza del Popolo) e il nucleo industriale di Ascoli (ad un tiro di schioppo da Monticelli e dal nuovo ospedale). Perché il sindaco Specca non lo ha asserito apertamente nel suo articolo su *Flash*? Eppure è stato lui a portare simili indicazioni alla Regione! Non è tacendo i fatti che si risolvono i problemi e tanto meno offrendo soluzioni alternative inaccettabili; perché, se S. Benedetto ha tante

ragioni per rifiutare la Turbogas, Ascoli, per densità di popolazione, centro storico da tutelare, agricoltura e conformazione dei luoghi, ne ha almeno il doppio. Quindi se veramente si ha intenzione di trovare una soluzione valida, un'alternativa possibile, è urgente individuare una località spopolata che per condizioni ambientali e climatiche possa permettere la dispersione dei prodotti della combustione senza danno di nessuno, altrimenti, insistendo sulle posizioni attuali, si rischia che tutto resti come deciso.

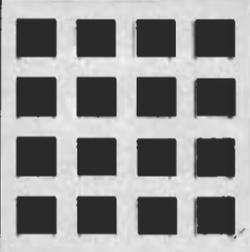
E si finisca di dire che l'energia serve solo per il nucleo industriale di Ascoli, come se industrie come la **Itemar**, la **Itn**, la **Siderman**, la **Sidertronto**, la **Csa** ed altre, e non ultimo il turismo di S. Benedetto, non ne usufruissero affatto. Ma se perfino il limitrofo Abruzzo dovrebbe giovare di questa Turbogas! Quindi non c'è nessuno che debba essere penalizzato, o essere sacrificato sull'altare di una "vocazione" a senso unico. Sarebbe da ridere se città come Perugia, Firenze o Pisa, solo perché hanno una zona industriale, dovessero rinunciare al turismo ed ai loro centri storici. Non esiste solo il turismo da spiaggia, ne esiste un altro al quale, ci si consenta, non si intende affatto rinunciare; un turismo culturale che potrebbe integrare e essere integrato da quello estivo-balneare con enorme reciproco vantaggio.

Noi dell'Archeoclub di Ascoli, come già abbiamo avuto modo di esprimere anche attraverso T.V.P., al di fuori e al di sopra di ogni bega politica e locale, forti del consenso della pubblica opinione, ribadiamo il nostro rifiuto alla Turbogas, non solo alla periferia di Ascoli, ma in tutta la valle del Tronto, Fosso dei Galli compreso, in quanto, data la conformazione dei luoghi e la costante densità abitativa di tutta la vallata, ormai città unica da Ascoli a S. Benedetto, essa costituirebbe un pericolo costante per le popolazioni ivi residenti.

Ma d'altro canto è chiaro che, indignati, ci ribelliamo ad indicazioni unilaterali, egoistiche ed incivili che possono essere riassunte in un detto solo: "mors tua, vita mea".



Riconoscimento internazionale per le attività scientifiche e tecnologiche



IDS

IMPIANTI DI SICUREZZA

ingénieur

F. XAVER BOSSL

via decima 13 tel. (0736) 68103
63040 folignano - Ascoli Piceno

ANTIFURTO - ANTIRAPINA - ANTINCENDIO - TV CIRCUITO CHIUSO - RADIOCOMANDI - ALIMENTATORI STATICI DI EMERGENZA - GRUPPI DI CONTINUITA' - CASSEFORTI - RICERCA PERSONA